COMUNE DI TORRE DE' NEGRI
PROVINCIA DI PAVIA

Regolamento
POLIZIA MORTUARIA
e ATTIVITÀ FUNEBRI
e CIMITERIALI

approvato con deliberazione C.C. n. 38 del 28.11.2005
modificato con deliberazione C.C. n. 30 del 20.11.2007

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

- Articolo 1 Oggetto del regolamento
- Articolo 2 Competenze
- Articolo 3 Responsabilità
- Articolo 4 Presunzione di legittimazione
- Articolo 5 Servizi gratuiti ed a pagamento
- Articolo 6 Atti a disposizione del pubblico

CAPO II - FERETRI E TRASPORTI FUNEBRI

- Articolo 7 Deposizione della salma nel feretro
- Articolo 8 Modalità del trasporto e percorso
- Articolo 8b Orario dei trasporti
- Articolo 8t Trasporto per e da altri Comuni per inumazione, per tumulazione o per cremazione
- Articolo 9 Trasporti in luogo diverso dal cimitero
- Articolo 10 Trasporto di ossa, ceneri e resti mortali

TITOLO II - CIMITERI E PRATICHE FUNERARIE
CAPO I - CIMITERI

- Articolo 11 Elenco cimiteri e disposizioni generali Vigilanza
- Articolo 12 Reparti speciali nel cimitero
- Articolo 13 Ammissione nel cimitero e nei reparti speciali

CAPO II - DISPOSIZIONI GENERALI E PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

- Articolo 14 Disposizioni generali

CAPO III - INUMAZIONE E TUMULAZIONE

- Articolo 15 Inumazione
- Articolo 16 Tumulazione
- Articolo 17 Deposito provvisorio

CAPO IV - ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI

- Articolo 18 Esumazioni ordinarie
- Articolo 19 Avvisi di scadenza per esumazioni ordinarie
- Articolo 20 Esumazione straordinaria
- Articolo 21 Estumulazioni
- Articolo 22 Esumazioni ed estumulazioni a pagamento
- Articolo 23 Oggetti da recuperare
- Articolo 24 Disponibilità dei materiali

CAPO V - CREMAZIONE

- Articolo 25 Urne cinerarie
- Articolo 26 Dispersione delle ceneri
- Articolo 27 Affidamento dell'urna cineraria
- Articolo 28 Autorizzazione alla sepoltura di urne
- Articolo 29 Cremazione dopo 20 anni per le salme inumate o dopo 20 anni per le salme tumulate

CAPO VI - POLIZIA DEI CIMITERI

- Articolo 30 Orario
- Articolo 31 Disciplina dell'ingresso
- Articolo 32 Divieti speciali
- Articolo 33 Riti funebri
- Articolo 34 Epigrafi, monumenti, ornamenti sulle sepolture
- Articolo 35 Rimozioni

TITOLO III - CONCESSIONI

CAPO I - TIPOLOGIE E MANUTENZIONE DELLE SEPOLTURE

- Articolo 36 Sepolture private
- Articolo 37 Durata delle concessioni
- Articolo 38 Modalità di concessione
- Articolo 39 Uso delle sepolture private
- Articolo 40 Manutenzione, canone periodico, affrancazione
- Articolo 41 Costruzione delle opere – Termini
- Articolo 42 Rinuncia a Concessione

CAPO II - REVOCA, DECADENZA, ESTINZIONE

- Articolo 43 Decadenza e Revoca
- Articolo 44 Estinzione

TITOLO IV - LAVORI PRIVATI NEI CIMITERI CAPO I - IMPRESE E LAVORI PRIVATI

- Articolo 45 Accesso al cimitero
- Articolo 46 Autorizzazioni e permessi di costruzione di sepolture private e collocazione di ricordi funebri
- Articolo 47 Responsabilità - Deposito cauzionale
- Articolo 48 Recinzione aree - Materiali di scavo
- Articolo 49 Introduzione e deposito di materiali
- Articolo 50 Orario di lavoro
- Articolo 51 Sospensione dei lavori in occasione della Commemorazione dei Defunti
- Articolo 52 Vigilanza
- Articolo 53 Obblighi e divieti per il personale dei cimiteri

TITOLO V - DISPOSIZIONI VARIE E FINALI CAPO I - DISPOSIZIONI VARIE

- Articolo 54 Assegnazione gratuita di sepoltura a cittadini illustri o benemeriti
- Articolo 55 Catasto cimiteriale e registrazioni
- Articolo 56 Annotazioni in catasto cimiteriale
- Articolo 57 Registro giornaliero delle operazioni cimiteriali
- Articolo 58 Schedario dei defunti
- Articolo 59 Scadenziario delle concessioni

CAPO II - NORME TRANSITORIE E DISPOSIZIONI FINALI

- Articolo 60 Efficacia delle disposizioni del regolamento
- Articolo 61 Sepolture private a tumulazioni pregresse - Mutamento del rapporto concessorio
- Articolo 62 Sanzioni
- Articolo 63 Pubblicizzazioni
- Articolo 64 Videosorveglianza

PARTE PRIMA
TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 Oggetto del Regolamento

1. Il presente regolamento, in osservanza delle disposizioni di cui alla Costituzione, al titolo VI del testo unico delle leggi sanitarie (approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e succ. modif.), al libro terzo titolo I capo II codice civile, al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, nonché alle leggi e regolamenti regionali, ha per oggetto - per quanto rientrante nella potestà regolamentare comunale - il complesso delle norme dirette alla generalità dei cittadini ed alla Pubblica Amministrazione, intese a prevenire i pericoli che alla pubblica salute potrebbero derivare dalla morte delle persone e a disciplinare i servizi (in ambito comunale) relativi alla polizia mortuaria, alle attività funebri e cimiteriali, intendendosi per tali quelli sulla destinazione e uso dei cadaveri o parti di essi, sui trasporti funebri, sulla costruzione, gestione e custodia dei cimiteri, locali ed impianti annessi e pertinenti, sulla concessione di aree e cessione in uso di manufatti destinati a sepoltura privata nonché sulla loro vigilanza, sulla costruzione di sepolcri privati, sulla cremazione - e in genere su tutte le diverse attività connesse con la cessazione della vita e la custodia delle salme.
2. Ove non diversamente disposto, il significato delle "definizioni" indicate nel presente sarà quello indicato nella vigente normativa regionale (attualmente L.R.N.22-03 e Reg.Reg. 6-04, d'ora in poi definite rispettivamente "LR" ed "RR", le cui norme sono state ulteriormente chiarite e puntualizzate con Circolare n.21/ SAN della Regione Lombardia-Direzione Generale Sanità)
3. Nel Comune di Torre de' Negri è in esercizio, alla data di approvazione del presente Regolamento, il cimitero comunale sito in via Aldo Moro
4. E' vietato il seppellimento dei cadaveri, quale ne sia la pratica funeraria utilizzata, in luogo diverso dal cimitero, salvo le autorizzazioni di cui alla vigente normativa (attualmente articoli 341 r.d. 27 luglio 1934, n.1265 come succ. modif. ed integr., nonché agli articoli 102 e 105 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 come succ. modif. ed integr.).
5. Alla manutenzione dei cimiteri, così come per la custodia e gli altri servizi cimiteriali, il comune provvede con le forme di gestione riconosciute idonee e legittime, ai sensi del titolo V della parte Prima decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 come succ. modif. ed int.)
6. Le operazioni cimiteriali di inumazione, tumulazione, esumazione, estumulazione, cremazione e di traslazione di salme, di resti, di ceneri, di nati morti, di prodotti abortivi e del concepimento, di resti anatomici, sono riservate al personale addetto al cimitero.
7. Competono esclusivamente al comune (od al soggetto eventualmente gestore del cimitero) tutte le operazioni cimiteriali e le funzioni di cui alla vigente normativa.

Articolo 2 - Competenze

1. Le funzioni di polizia mortuaria di competenza del comune sono esercitate dal sindaco, quando agisca quale Ufficiale di Governo e Autorità Sanitaria Locale o dagli altri organi comunali nel rispetto dei principi degli articoli 107 e seguenti decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif. e dell'articolo 4 decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e succ. modif. Con deliberazione del competente organo, tali funzioni potranno essere assegnate ad una delle forme associative previste dal Capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
2. I servizi inerenti la polizia mortuaria [e le attività funebri e cimiteriali] vengono effettuati in conformità del titolo V della parte I decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif., compatibilmente con la natura delle funzioni da svolgere, nonché a mezzo del servizio individuato dalla competente azienda unità sanitaria locale, sulla base delle attribuzioni e competenze individuate dalla legislazione vigente.
3. Le funzioni e l'organizzazione degli uffici comunali in materia di polizia mortuaria, [di attività funebri e

cimiteriali] sono determinate, laddove siano necessarie integrazioni a quanto già previsto dalla presente normativa, con il regolamento di cui all'articolo 48, comma 3 decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif.

4. Per i servizi di polizia mortuaria, [le attività funebri e cimiteriali] gestiti nelle forme di cui all'articolo 113 decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267 e succ. modif., le funzioni e l'organizzazione nonché le condizioni di erogazione del servizio, la verifica dei risultati, ove integrative del presente Regolamento, rispettivamente dal consiglio comunale per le funzioni e l'organizzazione e dal contratto di servizio e carta dei servizi per le altre.

Articolo 3 - Responsabilità

1. Il Comune cura che all'interno dei cimiteri siano evitate situazioni di pericolo alle persone e alle cose, e non assume responsabilità per atti commessi nei cimiteri da persone estranee al suo servizio o per mezzi e strumenti a disposizione del pubblico e da questo utilizzati in modo difforme dal consentito.

2. Ove il comune non gestisca direttamente il servizio, le disposizioni di cui al comma precedente si applicano [anche] al soggetto gestore.

3. Chiunque causi danni a persone o cose, sia personalmente che per fatto altrui, ne risponde secondo quanto previsto dal titolo IX del libro IV del codice civile, salvo che l'illecito non rilevi penalmente.

4. Per i rapporti con il comune od il soggetto gestore da parte di terzi si fa rinvio all'articolo 4.

Articolo 4 - Presunzione di legittimazione

1. Chi domanda un servizio qualsiasi (trasporti, inumazioni, tumulazioni, cremazioni, imbalsamazioni o altri trattamenti, esumazioni, estumulazioni, traslazioni, ecc...), una concessione (aree, archi, loculi, nicchie, ecc.) o l'apposizione di croci od altri simboli, lapidi, busti, ecc.) ovvero - ancora - la costruzione di manufatti comunque denominati, quali: tombini, edicole, monumenti, ecc...), s'intende agisca in nome e per conto di tutti gli altri eventuali soggetti titolari e col loro preventivo consenso, lasciando indenne il Comune (o l'eventuale soggetto gestore).

2. Le eventuali controversie che sorgano tra privati sull'uso delle sepolture vanno risolte in sede giurisdizionale, lasciando in ogni caso estraneo il Comune (o l'eventuale soggetto gestore), che si limiterà a mantenere ferma la situazione di fatto quale risultante alla avvenuta conoscenza, debitamente notificatagli, del sorgere della controversia; quanto sopra fino alla definitività della sua risoluzione, salvi i casi di motivata urgenza a provvedere, restando in ogni caso, l'Amministrazione comunale o il soggetto gestore estranei all'azione che ne consegue.

3. L'Amministrazione Comunale (o il soggetto gestore) si limiterà, per le vertenze in materia, a mantenere fermo lo stato di fatto fino a tanto che non sia raggiunto un accordo fra le parti o non siano intervenuti formali ed inoppugnabili provvedimenti della competente Autorità.

4. Tutte le eventuali spese derivanti od in connessione delle controversie tra privati sono integralmente e solidalmente a carico degli stessi, salvo che la competente Autorità non stabilisca diversamente con l'atto con cui risolve la controversia sottopostagli.

Articolo 5 - Servizi gratuiti ed a pagamento

1. Sono gratuiti i servizi di interesse pubblico ed indispensabili esplicitamente classificati gratuiti dalla vigente normativa e specificati dal presente regolamento

2. In particolare saranno a titolo gratuito:

a) la cremazione dei cadaveri di persone indigenti e residenti nel comune;

b) l'inumazione, intesa come processo includente la sepoltura, l'apposizione del cippo identificativo, la manutenzione della fossa fino all'esumazione ordinaria compresa, per le salme di defunti indigenti o appartenenti a famiglia bisognosa o per le quali vi sia il disinteresse da parte dei famigliari e che siano decedute nel comune [o residenti in esso al momento del decesso];

c) l'esumazione ordinaria, alla scadenza del turno ordinario come stabilito anche dal presente, per i resti mortali di defunti indigenti o appartenenti a famiglia bisognosa o per le quali vi sia il disinteresse da parte dei

- famigliari e che siano decedute nel comune [o residenti in esso al momento del decesso];
- d) la deposizione delle ossa in ossario comune, restando comunque a titolo oneroso le operazioni di cui alla lettera precedente;
- e) la dispersione delle ceneri in cinerario comune, ove realizzato;
- 2bis. Lo stato di indigenza o di appartenenza a famiglia bisognosa è dichiarato dal servizio sociale, in attuazione alla legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché alle disposizioni (anche regionali) di attuazione della stessa ed ad essa conseguenti, con le procedure di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n.109 e successive modificazioni ed integrazioni nonché del regolamento comunale per l'erogazione dei servizi sociali (o altrimenti denominato), cui spetta la determinazione e l'aggiornamento dell'indice della situazione economica qualificante lo stato d'indigenza o dell'indice della situazione economica equivalente qualificante lo stato di bisogno della famiglia.
3. La situazione di disinteresse da parte dei famigliari si qualifica con l'assenza, univoca, permanente e non contraddetta, di comportamenti rivolti a provvedere alla sepoltura che non intervengano entro 10 giorni dal decesso. Qualora, successivamente al decesso od alla sepoltura, i famigliari provvedano comunque ad atti di interesse per la salma, l'eventuale fornitura gratuita del feretro o l'eventuale onere per il trasporto al cimitero - così come ogni altra spesa sostenuta dal comune in conseguenza del decesso e per la sepoltura, quale ne sia la pratica cui sia stato fatto ricorso ed inclusi gli oneri finanziari dell'anticipazione - sono considerate anticipazioni effettuate in conto terzi e vanno rimborsate al comune entro novanta [90] giorni dall'avvio del procedimento conseguente all'accertamento degli atti di interesse per la salma. Trovano applicazione gli articoli da 2028 a 2032 del codice civile e il Comune ha titolo alla riscossione coattiva, laddove i famigliari non provvedano entro il termine sopraindicato.
4. Per famigliari, ai fini dell'applicazione delle norme del presente articolo nonché delle altre disposizioni di legge e regolamento che fanno specifico riferimento al disinteresse da parte dei famigliari, si intendono il coniuge e - in difetto - i parenti più prossimi individuati secondo gli articoli 74 e seguenti del codice civile nonché, nel caso di concorrenza di più parenti nello stesso grado, tutti gli stessi "in solido".
5. Tutti gli altri servizi sono sottoposti al pagamento delle tariffe stabilite dai competenti Organi.
6. Il trasporto funebre costituisce servizio pubblico a pagamento anche quando sussistano le condizioni di gratuità di cui al comma 1, lettere a), b) e c); non sarà assoggettato ad eventuali tariffe per ricevimento salma da altro Comune nel caso in cui il/i cadavere/i venga trasportato fuori dal territorio comunale per essere sottoposto ad autopsia o similare, su disposizione delle competenti Autorità.
7. Il Comune con proprio atto di indirizzo, o con separati atti adottati ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera g), decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 e succ. modif., può individuare particolari servizi da erogare a tariffa agevolata, purché venga quantificato l'onere per l'amministrazione comunale ed i mezzi di copertura.

Articolo 6 - Atti a disposizione del pubblico

1. Presso gli uffici dei servizi di polizia mortuaria [e/o del gestore dei servizi cimiteriali] è tenuto, a seconda dei casi su supporto cartaceo o informatico, a disposizione di chiunque possa averne interesse, il registro di cui alla vigente normativa (attualmente l'articolo 52 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) affinché possa essere compilato cronologicamente e giornalmente dagli addetti e fornire informazioni sulle sepolture cimiteriali.
2. Sono inoltre tenuti ben visibili al pubblico e consultabili negli uffici comunali (e/o nell'ufficio del gestore dei servizi cimiteriali) e nel/i cimitero/i:
- a) l'orario di apertura e chiusura;
- b) copia del presente regolamento;
- c) l'elenco delle sepolture soggette ad esumazione ordinaria nel corso dell'anno;
- d) l'elenco delle concessioni cimiteriali in scadenza nel corso dell'anno e in quello successivo;
- e) l'elenco delle tombe per le quali è in corso la procedura di decadenza o di revoca della concessione o qualsiasi altro atto che interessi la medesima concessione;
- f) ogni altro atto e documento la cui conoscenza venga ritenuta opportuna per gli interessati o per il pubblico, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e succ. modif. ed integr.

CAPO II

FERETRI E TRASPORTI FUNEBRI

Articolo 7 - Deposizione della salma nel feretro

1. Nessuna salma può essere trasportata, salvo quanto previsto dalla vigente normativa (attualmente l'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) e quindi sepolta se non chiusa in feretro avente le caratteristiche stabilite dalla legislazione statale e regionale in materia, nonché dai relativi regolamenti di attuazione od esecuzione, salvo quanto previsto dalle norme prescritte da convenzioni internazionali.
2. La vestizione della salma e il suo collocamento del feretro è effettuata a cura dei familiari o loro incaricati o, se la salma si trovi in ospedale, casa di cura o di riposo, residenza sanitaria assistenziale, deposito di osservazione od altro luogo istituzionalmente preposto all'accoglimento dei cadaveri, a cura del personale del soggetto titolare della struttura. Possono essere consentite a terzi le prestazioni di conservazione temporanea della salma o altri trattamenti conservativi, inclusa l'imbalsamazione, limitatamente al tempo strettamente necessario per la loro esecuzione e previa verifica delle autorizzazioni ed abilitazioni caso per caso prescritte.

Articolo 8 - Modalità del trasporto e percorso

- 1.- I criteri generali di fissazione degli orari, le modalità ed i percorsi dei trasporti funebri sono determinati con provvedimento dell'autorità competente, o suo delegato con particolare riguardo a:
 - a) orari di svolgimento dei servizi;
 - b) percorsi funebri
 - c) orari di arrivo al cimitero;
 - d) giorni di sospensione dell'attività funebre;
 - e) viabilità dei veicoli interessati ai trasporti;
 - f) termini ordinari per la veglia funebre e di permanenza del cadavere nelle camere mortuarie o ardenti;
 - g) luoghi per la sosta di autofunebri in transito.
2. Il trasporto - fatte salve le eccezionali limitazioni previste dalla vigente normativa ed in particolare quella di cui all'articolo 27 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931 - n.773, comprende: il prelievo della salma dal luogo del decesso, dal deposito di osservazione o dall'obitorio, il tragitto alla chiesa/luogo di culto comunque denominato od al luogo dove si svolgono le esequie, la relativa sosta per lo stretto tempo necessario ad officiare il rito civile o religioso, il proseguimento fino al cimitero o ad altra destinazione richiesta seguendo il percorso più breve e comunque quanto indicato dalla precedente lettera b) del precedente comma
3. Nessuna altra sosta, salvo casi di forza maggiore, può farsi durante il percorso. Per eventuali cerimonie, diverse dalle rituali, occorre la preventiva autorizzazione del comune.
4. Ove i cortei, per il numero dei partecipanti, fossero di notevole lunghezza, si dovrà lasciare il passo agli autobus del servizio pubblico urbano, ai veicoli dei vigili del fuoco, ai servizi urgenti di assistenza pubblica e di pubblica sicurezza. In ogni altro caso è vietato fermare, disturbare ed interrompere in qualunque modo il passaggio di un corteo funebre.
5. Nei casi speciali di concorso assai numeroso di persone si dovranno adottare gli opportuni provvedimenti in materia di circolazione atti a favorire lo svolgimento del corteo.

Articolo 8bis - Orario dei trasporti

- 1.- I trasporti funebri sono effettuati in ore fisse antimeridiane e pomeridiane stabilite con ordinanza dal sindaco. Con lo stesso provvedimento, il sindaco disciplina le modalità integrative al presente regolamento, nonché i percorsi consentiti.
- 2.- Il Comune stabilisce d'ufficio l'ora dei funerali, di norma, secondo l'ordine di presentazione delle richieste di trasporto tenendo conto, se necessario, dell'ora del decesso, fornisce i chiarimenti richiesti e prende i provvedimenti che si rendono necessari trasmettendo gli eventuali ordini [ed informazioni] al personale incaricato del trasporto funebre, del cimitero e dell'azienda unità sanitaria locale, ove necessario.

Articolo 8ter - Trasporto per e da altri comuni per inumazione, per tumulazione o per cremazione

1. Le salme provenienti da altro comune devono, di norma, essere trasportate direttamente al cimitero, ove è accertata la regolarità dei documenti e delle caratteristiche dei feretri in rapporto alla sepoltura cui sono destinati, secondo quanto risulta dalla documentazione prodotta e dal sigillo di ceralacca sul cofano, ove presente. E' tuttavia ammessa, su domanda degli interessati, l'eventuale sosta in chiesa o altro luogo di culto comunque denominato od altro luogo per l'effettuazione di riti, limitata alla celebrazione del rito religioso o civile, con prosecuzione diretta per il cimitero od, eventualmente, per altro comune.

Articolo 9 - Trasporti in luogo diverso dal cimitero

1. Il trasporto di salme nell'ambito del comune, anche in luogo diverso dal cimitero, è autorizzato dal Comune a seguito di domanda degli interessati.

Articolo 10 - Trasporto di ossa, ceneri e resti mortali

1. Il trasporto sia nel territorio comunale che fuori di esso di ossa umane, di resti mortali assimilabili e di ceneri deve essere autorizzato dal comune.
2. Se il trasporto è da o per Stato estero, provvede l'autorità competente di cui alla vigente normativa (attualmente gli articoli 27, 28 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285)
3. Le misure precauzionali igieniche stabilite per il trasporto di salme, non si applicano al trasporto di ceneri, di ossa umane e resti mortali assimilabili.
4. Le ossa umane e i resti mortali assimilabili devono essere raccolti, di norma, in una cassetta di zinco di spessore non inferiore a mm. 0,660, chiusa con saldatura, anche a freddo, e recante nome e cognome del defunto o, se sconosciuto, l'indicazione del luogo e della data di rinvenimento. E' ammesso l'impiego di contenitori in altro materiale, quando ciò sia previsto per particolari situazioni o trattamenti.
- 5.- Le ceneri devono essere raccolte in urne sigillate, con ceralacca, piombo o altro analogo sistema, e riportante i dati identificativi del defunto.

TITOLO II

CIMITERI E PRATICHE FUNERARIE

CAPO I

CIMITERI

Articolo 11 - Elenco cimiteri e disposizioni generali/vigilanza

1. Ai sensi delle vigenti disposizioni nel Comune di Torre de'Negri è in esercizio, alla data di approvazione del presente Regolamento, il cimitero comunale sito in via Aldo Moro
2. Per quanto attiene alla polizia del cimitero si rinvia agli artt.30 e ss. del presente regolamento

Articolo 12 - Reparti speciali nel cimitero

- 1.- Nell'interno del cimitero è possibile prevedere reparti speciali, previa espressa individuazione nel piano regolatore cimiteriale, destinati al seppellimento delle salme ed alla conservazione dei resti, ceneri ed ossa di persone appartenenti a culto diverso da quello cattolico o a comunità straniere.
- 2.- Le spese maggiori per le opere necessarie per tali reparti, per l'eventuale maggiore durata della sepoltura rispetto a quella "ordinaria", sono interamente a carico dei soggetti o delle comunità richiedenti per tutta la durata, ivi incluse gli oneri di ripristino o di mantenimento successivamente alla scadenza.
- 3.- Si dà atto che gli arti anatomici, di norma, vengono cremati a cura ed onere dell'Azienda sanitaria locale, salvo specifica richiesta avanzata dall'interessato o dai familiari tendente ad ottenerne il seppellimento mediante inumazione in reparto speciale del cimitero od inumazione/tumulazione in sepoltura privata, previa corresponsione di quanto previsto in tariffa.
- 4.- In via eccezionale, altri reparti speciali possono essere istituiti per il seppellimento di persone decedute a seguito di calamità, o appartenenti a categorie individuate in via generale dal piano regolatore cimiteriale ovvero

da atti pianificatori comunali

Articolo 13 - Ammissione nel cimitero e nei reparti speciali

1. Nel cimitero, salvo sia richiesta altra destinazione, sono ricevute e seppellite - senza distinzione di origine, di cittadinanza, di religione - le salme di persone decedute nel territorio del comune oppure che, ovunque decedute, avevano al momento della morte la propria residenza nel comune.
2. Indipendentemente dalla residenza e dal luogo della morte sono parimenti ricevute le salme delle persone che, al momento del decesso, risultino concessionarie o titolari per la riserva di cui alla vigente normativa (attualmente l'articolo 93 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 n. 285) di sepoltura privata, individuale o di famiglia o per collettività.
- 3 - Sono pure accolti i resti mortali e le ceneri delle persone sopra indicate.
- 4 - Sono, altresì, ricevute le parti anatomiche riconoscibili di cui all'articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254 e comunque della vigente normativa.
- 5 - Nei reparti speciali, sono ricevute le salme di persone che ne hanno diritto ai sensi dell'articolo precedente, salvo che non avessero manifestato l'intenzione di essere sepolte nella parte "ordinaria" del cimitero. In difetto di tale manifestazione possono provvedere il coniuge od i discendenti ovvero (in mancanza di discendenti), gli eredi. Occorrendo stabilire una pozziorità nel potere di disporre della salma, si applicano i criteri previsti per l'espressione della volontà alla cremazione.

CAPO II DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 14 - Disposizioni generali

1. Il cimitero ha campi destinati alle inumazioni ordinarie, in termini da definire, la cui tariffa è stabilita dai competenti organi deliberativi
2. Le caratteristiche del suolo per tali campi, la loro ampiezza e dimensionamento, la divisione in riquadri, l'ordine d'impiego delle fosse e le misure rispettive, per adulti e per minori di 10 anni di età, sono determinate in conformità alla vigente normativa.
3. Compatibilmente con le esigenze di detti campi, una volta assicurata una superficie adeguatamente sufficiente per le sepolture a sistema di inumazione, il cimitero può disporre, per la superficie eccedente, di aree ed opere riservate a sepolture private, individuali, familiari e per collettività, ai sensi e nei limiti previsti dalle vigenti disposizioni (attualmente l'articolo 90 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285).
4. Apposito piano cimiteriale (ai sensi della vigente normativa ossia attualmente il regolamento regionale 6-04) determina, per le sepolture private e per gli eventuali cimiteri particolari presenti nel comune - esclusi unicamente i cimiteri militari - l'ubicazione, la misura delle aree, i diversi tipi di opera, le relative caratteristiche tecniche e di struttura in rapporto ai vari sistemi costruttivi (muratura, lastre di pietra, elementi prefabbricati, cemento armato, ecc.), in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa (attualmente gli articoli 76 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 e dalle successive disposizioni del presente regolamento
5. In attesa di approvazione del piano cimiteriale, il Comune adotta le norme di edilizia cimiteriale concernenti i diversi tipi di opere, le relative caratteristiche tecniche e di struttura in rapporto ai diversi sistemi costruttivi (muratura, lastre di pietra, elementi prefabbricati, cemento armato, ecc.), in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa

CAPO III INUMAZIONE E TUMULAZIONE

Articolo 15 - Inumazione

1.- Le sepolture per inumazione si distinguono in comuni [ossia ordinarie] e private:

- a) sono comuni [ossia ordinarie] le sepolture della durata di 3.653 giorni, computati dal giorno del seppellimento, assegnate ogni qualvolta non sia richiesta una sepoltura privata, intendendosi per tale le sepolture per inumazioni di durata superiore a quella di 3.653 giorni od aventi altre caratteristiche di differenziazione rispetto a quelle della lettera precedente, effettuate in aree in concessione.
2. Per quanto attiene alle caratteristiche dei feretri, si applica la vigente normativa nazionale e regionale. Per ridurre l'incidenza delle salme inconsunte dovrà inoltre essere previsto che sul fondo della cassa di legno, al di sotto della imbottitura, oppure in occasione delle operazioni di inumazione, vengano realizzate condizioni di neutralizzazione dei liquidi cadaverici, anche con l'utilizzo di apposite sostanze assorbenti e biodegradanti.
3. Ogni fossa nei campi di inumazione è contraddistinta, salvo diversa soluzione prescelta dai privati a norma del successivo comma 2, da un cippo, fornito e messo in opera dal comune o dal gestore del cimitero e costituito da materiale resistente agli agenti atmosferici e portante un numero progressivo.
4. Le nuove opere inerenti alle sepolture private per inumazione devono essere contenute nei limiti dell'area concessa e non devono comunque superare mt.3,50 di lunghezza, mt.3,00 di larghezza con altezza massima di mt.1,80. Le cappelle non devono superare le seguenti dimensioni: mt.5,00 di lunghezza, mt.4,50 in larghezza; altezza mt.4,00. E' comunque vietato riunire per un'unica costruzione due o più aree.
5. Le sepolture private non debbono avere comunicazione con l'esterno del cimitero.
6. La costruzione delle opere deve essere contenuta nei limiti dell'area concessa e non deve essere di pregiudizio alle opere confinanti o ai servizi del cimitero.
7. E' consentita la concessione di uno spazio/porzione di terreno per l'allocazione di cippi e lapidi commemorativi in assenza di feretro e ciò non necessariamente in subordine ad indicazioni contenute nel Piano regolatore cimiteriale o altri atti programmatori di analogo tenore. Le dimensioni di tali spazi dovranno essere inferiori a quelle di cui al precedente comma 4. L'allocazione di feretri è subordinata al dimensionamento previsto da quest'ultimo e comunque dalle vigenti disposizioni, anche di questo regolamento. Saranno comunque applicabili integralmente le disposizioni di cui al successivo capo VI del presente Regolamento

Articolo 16 - Tumulazione

1. Sono a tumulazione le sepolture di feretri, cassette per resti mortali od ossa o urne cinerarie in opere murarie - loculi o cripte - costruite dai concessionari di aree o anche dal Comune, in cui siano conservati le spoglie mortali in feretri, cassette o urne, per un periodo di tempo determinato oppure, se sorte prima del 10 febbraio 1976, per durata indeterminata ove risulti espressamente dal regolare atto di concessione a suo tempo stipulato.

2. Le sepolture private a sistema di tumulazione sono oggetto di concessione secondo le modalità di cui al titolo III del presente Regolamento.

3. A far tempo dall'efficacia del presente regolamento, ogni nuova sepoltura a sistema di tumulazione deve avere dimensioni interne adeguate alla collocazione del feretro, le quali non potranno essere inferiori alle seguenti misure:

lunghezza: m. 2,25,
altezza: m. 0,70 e
larghezza: m. 0,75.

A detto ingombro va aggiunto a seconda di tumulazione laterale o frontale, lo spessore corrispondente alla parete di chiusura di cui all'articolo 76 commi 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.

4. Per quanto attiene alle caratteristiche dei feretri, si applicano le norme di cui alla vigente normativa (attualmente gli articoli 30 e 31 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285), ed analogamente per le modalità di tumulazione e per le caratteristiche costruttive (attualmente gli articoli 76 o 77 del citato decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285). Per ridurre l'incidenza delle salme inconsunte e degli scoppi delle bare di zinco - oltre all'impiego di appositi strumenti debitamente approvati - dovranno inoltre sul fondo della cassa di zinco interna, al di sotto della imbottitura, essere realizzate condizioni di neutralizzazione dei liquidi cadaverici, anche con l'utilizzo di apposite sostanze assorbenti e biodegradanti.

Articolo 17 - Deposito provvisorio

1. A richiesta delle famiglie dei defunti, o di coloro che le rappresentano, eccezionalmente il feretro può essere provvisoriamente deposto in apposito loculo che sia nella piena ed illimitata disponibilità del comune, previo pagamento del canone stabilito in tariffa.
2. La conservazione in deposito provvisorio è ammessa limitatamente ai seguenti casi:
 - a) per coloro che richiedono l'uso di un'area di terreno allo scopo di costruirvi un sepolcro privato, fino alla sua agibilità;
 - b) per coloro che devono effettuare lavori di ripristino di sepolcri privati;
 - c) per coloro che hanno presentato domanda di concessione di sepoltura, da costruirsi a cura del comune, con progetto esecutivo già approvato e finanziato.
3. La durata del deposito provvisorio è fissata dal Comune, limitatamente al periodo previsto per l'ultimazione dei necessari lavori e/o alla domanda degli interessati, purché sia inferiore a 731 giorni, rinnovabili eccezionalmente fino ad un totale di 1.096 giorni.
4. Il canone di utilizzo è calcolato in periodi di 90 giorni, con riferimento al periodo dal giorno della tumulazione provvisoria al giorno della effettiva estumulazione e le frazioni di periodi di 90 giorni sono computate come periodo intero.
5. Il canone di utilizzo non può essere in alcun modo computato come anticipazione di una concessione.
6. Le salme tumulate in concessione provvisoria devono essere estumulate e collocate nella tumulazione definitiva entro 60 giorni dal venire meno delle condizioni del comma 2.
7. Scaduto il termine senza che l'interessato abbia provveduto all'estumulazione del feretro per la definitiva sistemazione, ove egli non abbia ottenuto una proroga al compimento dei lavori, il Comune (previa diffida ed utilizzando il deposito cauzionale di cui sopra) provvede a inumare la salma, fermo restando l'obbligo di corrispondere le relative tariffe applicabili alle operazioni, nonché all'inumazione e conseguente mantenimento della sepoltura prevista dal precedente art.15/1c.
8. Tale salma, una volta inumata, non potrà essere nuovamente tumulata nei loculi a deposito provvisorio, ma solo in tombe o loculi definitivi o cremata e, in ogni caso, previo pagamento delle tariffe previste per le operazioni e prestazioni richieste.
9. E' consentita, alle medesime condizioni e modalità, la tumulazione provvisoria di cassette ossario e di urne cinerarie.

CAPO IV

ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI

Articolo 18 - Esumazioni ordinarie

1. Nei cimiteri, il turno ordinario di inumazione è di anni 20 (venti). Sono parificate ad inumazioni ed esumazioni ordinarie quelle dovute a successiva sepoltura, a seguito di constatata non mineralizzazione dopo il primo ventennio, per il periodo fissato in base alle condizioni locali con ordinanza del sindaco o assessore delegato.
2. Le esumazioni ordinarie possono essere svolte in qualunque periodo dell'anno, anche se, di norma, è preferibile abbiano luogo dal mese di febbraio a quello di novembre, esclusi luglio e agosto.
3. Spetta all'incaricato dal responsabile del servizio di polizia mortuaria stabilire se un cadavere sia o meno mineralizzato [scheletrizzato] al momento della esumazione, eventualmente acquisendo un parere in linea di massima dal competente servizio dell'azienda unità sanitaria locale.
4. In caso di reinumazione dei resti mortali, esiti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, è d'obbligo il trattamento di tali esiti con particolari sostanze biodegradanti, favorenti la ripresa dei processi di mineralizzazione [scheletrizzazione], sia con l'aggiunta diretta sul resto mortale, sia nel terreno circostante il contenitore biodegradabile di detti resti mortali
5. Il Comune potrà comunque disporre controlli atti a verificare lo mineralizzazione [scheletrizzazione] della salma; ciò comunque non prima dell'avvenuto decorso di 10 anni (come attualmente previsto dall'art.82 del DPR 285/90), fatto salvo termini diversi eventualmente previsti da normative di settore

6. Trova, comunque, piena applicazione il successivo articolo 19, per quanto compatibile ed applicabile

Articolo 19 - Avvisi di scadenza per esumazioni ordinarie

1. Compete al responsabile del servizio competente autorizzare le operazioni cimiteriali da effettuare nel territorio del comune. Compete al responsabile del servizio competente la compilazione della documentazione normativamente prevista ed in particolare del registro di cui agli articoli 52 e 53 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 - n. 285; quanto sopra avvalendosi anche di sistemi informatici, tenendosi conto del punto 12 della circolare del Ministero della Sanità n. 24 del 24 giugno 1993 e comunque delle disposizioni vigenti in materia.
2. L'inizio delle operazioni massive di esumazione ordinaria in un campo deve essere oggetto di comunicazione apposita da affiggere - con congruo anticipo - all'albo pretorio, al cimitero, in prossimità delle sepolture nonché in altri luoghi e con altre modalità ritenute opportune (es. sul sito internet comunale ecc..)

Articolo 20 - Esumazione straordinaria

1. L'esumazione straordinaria delle salme inumate può essere eseguita prima del termine ordinario di scadenza, per provvedimento dell'autorità giudiziaria oppure, a richiesta dei familiari e dietro l'autorizzazione del comune, per trasferimento ad altra sepoltura dello stesso o in altro cimitero o per cremazione.
2. Salvo che per le esumazioni straordinarie disposte dall'autorità giudiziaria, le esumazioni straordinarie si possono effettuare solo nei periodi stabiliti dalla vigente normativa (attualmente l'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, con riferimento all'art.85 del medesimo)
3. Quando sia accertato che si tratta di salma di persona morta di malattia infettiva-diffusiva, l'esumazione straordinaria è eseguita a condizione che siano trascorsi almeno 731 giorni dalla morte e che il dirigente del competente servizio dell'azienda unità sanitaria locale dichiari che non sussista alcun pregiudizio per la pubblica salute.
4. Le esumazioni straordinarie per ordine dell'autorità giudiziaria sono eseguite, anche in deroga da quanto previsto dal comma precedente e con le cautele e prescrizioni dettate, caso per caso, dal competente organo dell'Azienda Sanitaria Locale, alla presenza del dirigente del competente servizio dell'Azienda Sanitaria Locale o di personale da lui dipendente ed appositamente delegato, a meno che l'azienda unità sanitaria locale non abbia provveduto a definire in via preventiva e generalizzata le cautele da adottare in relazione alle specifiche situazioni prevedibili. In tal e ultimo caso è sufficiente la presenza del responsabile del servizio di polizia mortuaria.

Articolo 21 - Estumulazioni

1. Le estumulazioni di feretri si suddividono in estumulazioni ordinarie e straordinarie
2. Le estumulazioni ordinarie si eseguono alla scadenza del periodo di concessione o, per effettuare altra tumulazione, quando siano trascorsi almeno 20 (venti) anni
3. Si applica integralmente la vigente normativa in materia ed in particolare l'art.20 del RR nonché, per quanto applicabile, quanto indicato nei precedenti articoli in tema di esumazione ivi compresi gli avvisi di scadenza
- 3bis. Le estumulazioni straordinarie della concessione sono di due tipi:
 - a richiesta di famigliari interessati, laddove la permanenza del feretro nel tumulo sia inferiore a 7.305 giorni (20 anni) ed esclusivamente per finalità di cremazione ovvero trasporto in altra sepoltura
 - su ordine dell'autorità giudiziaria.
4. I feretri sono comunque estumulati a cura degli operatori cimiteriali secondo adeguata programmazione.
5. I resti mortali, individuati secondo quanto previsto dal successivo articolo 22 che si rinvencono, possono eventualmente essere raccolti in cassette di zinco da destinare a cellette ossario, loculi o tombe in concessione, previa domanda degli aventi diritto; in difetto di domanda al momento della scadenza delle concessioni a tempo determinato, i resti mortali sono collocati in ossario comune o sottoposti a cremazione, a termini della vigente normativa (attualmente articolo 3, lett. g) legge 30 marzo 2001, n. 130).
6. Se il cadavere estumulato non sia in condizioni di completa mineralizzazione [scheletrizzazione] e salvo che diversamente non disponga la domanda di estumulazione, esso è avviato per l'inumazione in campo comune

previa apertura/asportazione preventiva della cassa di zinco. In tal caso, è d'obbligo il trattamento di tali resti mortali anche con particolari sostanze biodegradanti, favorevoli la ripresa dei processi di mineralizzazione [scheletrizzazione], sia con l'aggiunta diretta sui resti mortali, sia nel terreno circostante il contenitore biodegradabile di detti resti mortali; le sostanze utilizzate non devono essere tossiche o nocive per la salute - come da dichiarazione del produttore, né inquinanti il suolo o la falda idrica

7. Il periodo di inumazione è fissato, in relazione ai luoghi, con provvedimento comunale apposito, tenuto conto della vigente normativa (attualmente articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 come successivamente modificato ed integrato)

8. A richiesta degli interessati, all'atto della domanda di estumulazione, il responsabile del servizio di polizia mortuaria può autorizzare la successiva tumulazione del feretro, previa idonea sistemazione del cofano in legno e, ove necessario, rifasciatura con apposito cassone di avvolgimento in zinco. In tal caso non si potrà procedere a nuova richiesta di estumulazione se non siano decorsi almeno 20 anni dalla precedente.

9. Le estumulazioni alla scadenza della concessione, come sopra definite, sono regolate con apposito provvedimento comunale.

10. Il Comune potrà comunque disporre controlli atti a verificare lo stato di mineralizzazione [scheletrizzazione] della salma; ciò comunque non prima dell'avvenuto decorso di 10 (anni) (come attualmente previsto dall'art.82 del DPR 285/90), fatti salvi termini diversi eventualmente previsti da normative di settore.

Articolo 22 - Esumazioni ed estumulazioni a pagamento

1. Le esumazioni e le estumulazioni sono eseguite dietro preventivo pagamento delle tariffe fissate dai competenti Organi, fatte salve quelle disposte dall'Autorità Giudiziaria; sarà altresì assoggettato a preventivo pagamento quanto di cui ai commi 6 ed 8 del precedente articolo 21

2. Le ossa raccolte nelle esumazioni e nelle estumulazioni sono depositate nell'ossario comune o, preferibilmente, avviate alla calcinazione [anche] collettiva a sensi del successivo articolo 29, salvo che prima delle relative operazioni non sia richiesto il collocamento in sepoltura privata a tumulazione già in concessione.

3. Qualora venga richiesta dai familiari la conservazione dei resti in ossarietto o in tumulazione privata, la relativa raccolta e traslazione è subordinata al previo pagamento della somma indicata in tariffa.

4. Per le esumazioni ordinarie con collocamento dei resti in ossario comune delle salme di persone indigenti, appartenenti a famiglie bisognose o per le quali vi sia disinteresse da parte dei familiari l'onere è assunto dal servizio sociale del comune. Trovano applicazione, per quanto applicabili, le disposizioni del precedente articolo 5

Articolo 23 - Oggetti da recuperare

1. Qualora nel corso di esumazioni od estumulazioni si presuma possano rinvenirsi oggetti preziosi o ricordi personali, gli aventi diritto possono darne avviso al Comune al momento della richiesta dell'operazione o, in ogni caso, prima che essa sia eseguita.

2. Gli oggetti richiesti o comunque rinvenuti sono consegnati ai reclamanti e della consegna viene redatto processo verbale in duplice esemplare, uno dei quali è consegnato al reclamante e l'altro conservato tra gli atti del Comune.

3. Indipendentemente dalla richiesta degli aventi diritto, gli oggetti preziosi o i ricordi personali rinvenuti in occasione di esumazioni od estumulazioni devono essere consegnati al Comune che provvede a tenerli a disposizione degli aventi diritto per un periodo di 365 giorni.

4. Qualora non venissero reclamati, decorso il termine, potranno essere liberamente alienati dal comune e il ricavato è destinato ad interventi di miglioramento degli impianti cimiteriali.

5. Trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli da 927 a 932 e seguenti codice civile, fermo restando che il comune è in ogni caso considerato ritrovatore.

Articolo 24 - Disponibilità dei materiali

1. I materiali e le opere installate sulle sepolture, siano esse normali inumazioni o sepolcri privati, al momento delle esumazioni o alla scadenza delle concessioni, passano in proprietà del comune che può impiegare i materiali e le opere o le somme ricavate dall'alienazione di quanto in parola - da effettuarsi a mezzo procedure

ad evidenza pubblica ovvero di procedura negoziata in caso di evidenza pubblica andata deserta - in opere di miglioramento generale dei cimiteri. Le aree ed i relativi manufatti possono essere nuovamente concesse.

2. Su richiesta degli aventi diritto, il Comune può autorizzare il reimpiego di materiali e di opere di loro proprietà nel caso di cambiamento di sepoltura o in favore di sepoltura di parenti od affini entro il 2° grado in qualsiasi linea, purché i materiali e le opere siano in buono stato di conservazione e rispondano ai requisiti prescritti per la nuova sepoltura in cui si intende utilizzarli.

3. Le croci e altri simboli religiosi, le lapidi e i copritomba che rimangono a disposizione del comune dopo l'esumazione ordinaria dei campi comuni, possono essere assegnate gratuitamente a persone bisognose che ne facciano richiesta per collocarle sulla sepoltura di qualche parente che ne sia sprovvisto, purché i materiali siano in buono stato di conservazione e rispondenti ai requisiti prescritti per la nuova sepoltura.

4. Ricordi strettamente personali che fossero stati collocati sulla sepoltura possono essere, a richiesta, concessi alla famiglia.

5. Le opere aventi valore artistico o storico sono conservate dal comune all'interno del cimitero o, all'esterno, in altro luogo idoneo.

CAPO V CREMAZIONE

Articolo 25 - Urne cinerarie

8. Le attività di cremazione, ivi comprese la dispersione e l'affidamento delle ceneri, dovrà essere svolta nel rigoroso rispetto ed osservanza delle vigenti norme nazionali (attualmente la Legge n.130-01) e regionale (LR e RR come puntualizzate ed interpretate dalla Circolare 21/SAN punto 3).

9. Compiuta la cremazione, le ceneri sono diligentemente raccolte in apposita urna cineraria, di materiale resistente e debitamente sigillata.

2bis. Ciascuna urna cineraria, deve contenere le ceneri di un'unica salma e portare all'esterno l'indicazione del nome e cognome del defunto, data di nascita e di morte.

3. A richiesta degli interessati e nel rispetto della volontà espressa dal defunto, sulla base di concessione e previo pagamento delle tariffe stabilite, l'urna è collocata nel cimitero in apposita nicchia, mensola, colombario, salvo si disponga per la collocazione in sepoltura privata a tumulazione od in sepoltura ad inumazione o con l'affidamento ai familiari, oppure accolte in colombari appartenenti a privati o ad Associazione per la cremazione di cui all'articolo 79 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 n. 285 (e successive modificazioni ed integrazioni anche disposte dalla vigente normativa regionale) costruiti in aree avute in concessione dal comune nel cimitero, purché sia esclusa ogni ipotesi di lucro e speculazione. Spetta al Comune l'approvazione preventiva delle tariffe per l'uso dei colombari.

4. Se vi sia affidamento ai famigliari, l'autorizzazione indicherà il luogo in cui i familiari intendono conservare l'urna; nel caso di successivo mutamento, dovrà essere preventivamente richiesta l'autorizzazione al trasporto e la sua autorizzazione indicherà il luogo di successiva conservazione. L'affidamento a famiglia diversa da quello titolare dell'autorizzazione dovrà essere richiesta nuova autorizzazione.

5. Ogni variazione concernente le ceneri o l'urna in cui siano conservate è annotata nei registri di cui alla vigente normativa (attualmente articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 come successivamente modificato ed integrato).

6. Qualora la famiglia non abbia provveduto per alcuna delle destinazioni di cui sopra le ceneri vengono disperse nel cinerario comune, ove istituito; altrimenti si provvederà alla dispersione in area di propria proprietà o disponibilità privata o pubblica.

Articolo 26 - Dispersione delle ceneri

1. La dispersione delle ceneri, nel rispetto della volontà del defunto, è ammessa all'interno dei cimiteri nelle aree a ciò destinate dal piano regolatore cimiteriale, se adottato; altrimenti nelle aree cimiteriali individuate con provvedimento del sindaco o suo delegato.

2. Al di fuori dei cimiteri la dispersione delle ceneri può avvenire all'aperto in natura in aree pubbliche ovvero in

aree private; in quest'ultimo caso occorre il consenso scritto del proprietario dell'area, fermo restando, in ogni caso, che non può avvenire nei centri abitati, quali individuati dall'articolo 3, comma 1, numero 8) del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni

3.- La richiesta di autorizzazione alla dispersione deve contenere l'indicazione:

- a) del soggetto richiedente, avente la potestà secondo quanto stabilito dalla legge;
- b) del soggetto che provvede alla dispersione delle ceneri;
- c) del luogo, tra quelli consentiti dalla vigente legislazione, ove le ceneri verranno disperse.

4. Ove il defunto abbia espresso in vita la volontà della dispersione delle proprie ceneri senza indicarne il luogo, quest'ultimo è scelto, tra i consentiti, dal coniuge o, in difetto, dal parente più prossimo, individuato secondo gli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile o, nel caso di concorso di più parenti dello stesso grado, dalla maggioranza assoluta di essi. In assenza di qualunque indicazione, decorsi 90 giorni dalla cremazione, le ceneri vengono disperse in cinerario comune, nel giardino delle rimembranze o nelle zone sovraindicate

5. La dispersione può essere autorizzata anche per ceneri già tumulate, nel rispetto di quanto previsto ai commi precedenti.

6. La dispersione delle ceneri ai sensi dei commi precedenti è effettuata dal coniuge, da altro familiare, dall'esecutore testamentario individuati in conformità alla volontà espressa dal defunto ed in mancanza da accordo tra di loro oppure, in difetto, da personale autorizzato dal comune. Per le ceneri di persone in vita iscritte ad associazione riconosciuta avente tra i propri fini statuari quello della cremazione dei cadaveri, la dispersione può essere eseguita dal legale rappresentante di tale associazione (o da suo legittimo incaricato)

Articolo 27 - Affidamento dell'urna cineraria

1. L'affidamento familiare di un'urna cineraria deve essere autorizzata dal competente ufficio del Comune ove l'urna viene stabilmente collocata, sulla base della espressa volontà propria scritta del defunto o della volontà del defunto manifestata per iscritto dal coniuge o, in difetto, dal parente più prossimo individuato secondo gli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile o, nel caso di concorso di più parenti dello stesso grado, dalla totalità di essi.

2. La consegna dell'urna cineraria può avvenire anche per ceneri precedentemente tumulate o provenienti dalla cremazione di esiti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, derivanti da esumazioni o estumulazioni, purché in attuazione della volontà espressa dal defunto.

3. In caso di disaccordo tra gli aventi titolo, l'urna cineraria è temporaneamente tumulata nel cimitero, finché non intervenga accordo tra le parti o sentenza passata in giudicato, tale deposito è soggetto al pagamento di una tariffa stabilita dai competenti Organi

3bis. Tale deposito non potrà durare oltre 60 gg., trascorsi i quali il Comune provvederà, previa informazione a mezzo di atto formale - all'allocazione nel cinerario comune o alla dispersione delle ceneri in area di propria proprietà o disponibilità. Durante tale periodo di deposito il Comune non assume responsabilità alcuna per furti, sottrazioni, effrazioni, danneggiamenti e quant'altro riguardanti l'urna ed il suo contenuto. Di quanto sopra verrà acquisita dal Comune adeguata "liberatoria"

4. I soggetti di cui al comma 3 presentano al comune, ove è avvenuto il decesso, ovvero dove sono tumulate le ceneri, richiesta di affidamento familiare, la quale dovrà contenere almeno i seguenti dati:

- a) i dati anagrafici e la residenza dell'affidatario, nonché i dati identificativi del defunto;
- b) la dichiarazione di responsabilità per l'accettazione dell'affidamento dell'urna cineraria e della sua custodia nel luogo di conservazione individuato;
- c) il consenso dell'affidatario per l'accettazione dei relativi controlli da parte dell'amministrazione comunale;
- d) l'obbligazione per l'affidatario di informare l'amministrazione comunale di eventuali variazioni del luogo di conservazione delle ceneri, se diverso dalla residenza, al momento del rilascio della autorizzazione al trasporto dell'urna nel nuovo luogo di conservazione;
- e) la persona a cui è consentita la consegna dell'urna sigillata e che sottoscriverà il relativo verbale di consegna;
- f) la conoscenza delle norme circa i reati possibili sulla dispersione non autorizzata delle ceneri e delle altre norme del codice penale in materia e sulle garanzie atte a evitare la profanazione dell'urna;
- g) la conoscenza della possibilità di seppellimento dell'urna in cimitero, nel caso il familiare non intendesse più conservarla;
- h) la insussistenza di impedimenti alla consegna derivanti da vincoli determinati dall'Autorità giudiziaria o di

pubblica sicurezza.

5. Il luogo ordinario di conservazione dell'urna cineraria affidata a familiare è stabilito nella residenza di quest'ultimo, salvo non diversamente indicato al momento nel quale si richiede l'autorizzazione. La variazione di residenza non comporta necessità di segnalazione al comune da parte del familiare della variazione del luogo di conservazione dell'urna cineraria che si presume venga corrispondentemente variato, necessitando solo della autorizzazione al trasporto dell'urna.
6. Nel caso in cui l'affidatario o i suoi eredi intendano recedere dall'affidamento delle ceneri, possono conferirle al cimitero per provvedere alla loro sepoltura.
7. L'affidamento di urna cineraria ai familiari non costituisce in nessun caso implicita autorizzazione alla realizzazione di sepoltura privata.
8. Qualora, per mancanza di idoneo impianto sul territorio comunale, il cadavere debba essere trasportato altrove per la cremazione - non verranno applicate le tariffe eventualmente fissate per "ricevimento salma da altro Comune", svolgimento pratiche trasporto salma" e similari.

Articolo 28 - Autorizzazione alla sepoltura di urne

1. La sepoltura di un'urna cineraria in cimitero deve essere autorizzata dal comune ove l'urna viene sepolta, accertato il diritto alla sepoltura nel luogo indicato da chi ne effettua la richiesta.

Articolo 29 - Cremazione dopo 20 anni per le salme inumate o dopo 20 anni per le salme tumulate

1. Le salme, decorsi 20 anni dall'inumazione o dalla tumulazione, possono essere cremate sulla base di autorizzazione rilasciata previa acquisizione dell'assenso formale del coniuge o, in difetto, del parente più prossimo individuato ai sensi degli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile e, in caso di concorrenza di più parenti dello stesso grado, della maggioranza assoluta di essi.
2. Ove vi sia irreperibilità dei familiari di cui al comma precedente, l'autorizzazione è rilasciata dopo trenta giorni dalla compiuta pubblicazione nell'albo pretorio del comune e del cimitero di uno specifico avviso per la durata di 30 giorni consecutivi. Tale avviso è altresì oggetto delle forme di pubblicità di cui al precedente articolo 6
3. Al fine della esatta individuazione dei soggetti di cui al comma 1 verranno effettuate, se occorrenti, diligenti ed attente indagini o ricerche attraverso pubblici registri od altre fonti documentali, considerandosi accertata l'irreperibilità quando tali indagini o ricerche abbiano dato esito negativo. La pubblicazione di cui al comma 2 può avvenire unicamente successivamente a tali ricerche.
4. Le ossa umane possono essere cremate quando sia stato acquisito l'assenso dei soggetti di cui al comma 1.

CAPO VI POLIZIA DEL CIMITERO

Articolo 30 - Orario

1. Il cimitero è aperto al pubblico secondo l'orario fissato dai competenti organi secondo la vigente normativa (attualmente il sindaco, ai sensi dell'articolo 50, comma 7 decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif. ed integraz.).
2. La visita al cimitero fuori orario è subordinata al permesso [scritto] del responsabile del servizio, da rilasciarsi per comprovati motivi.
3. L'avviso di chiusura è dato di regola a mezzo di segnale acustico, 15 minuti prima della scadenza dell'orario, in modo che la chiusura avvenga entro l'ora prescritta.

Articolo 31 - Disciplina dell'ingresso

1. Nei cimiteri di norma non si può entrare che a piedi, salvo speciali permessi rilasciati dal Comune.
2. E' vietato l'ingresso:
 - a) a tutti coloro che sono accompagnati da cani o da altri animali, salve le persone non vedenti;
 - b) alle persone in stato di ubriachezza o di alterazione dall'assunzione di sostanze, vestite in modo indecoroso o in condizioni comunque in contrasto con il carattere del cimitero;

- c) a coloro che intendono svolgere all'interno del cimitero attività di questua;
- d) ai fanciulli di età inferiore agli anni 10 quando non siano accompagnati da adulti.

Articolo 32 - Divieti speciali

1. Nel cimitero è vietato ogni atto o comportamento irriverente o incompatibile con la destinazione del luogo ed in specie:

- a) fumare, tenere contegno chiassoso, cantare, parlare ad alta voce;
 - b) entrare con biciclette, motocicli o altri veicoli non autorizzati;
 - c) introdurre oggetti irriverenti;
 - d) rimuovere dalle tombe altrui fiori, piantine, ornamentazioni, lapidi;
 - e) gettare fiori appassiti o rifiuti fuori dagli appositi spazi o contenitori, accumulare neve sui tumuli;
 - f) portare fuori dal cimitero qualsiasi oggetto, senza la preventiva autorizzazione;
 - g) danneggiare aiuole, alberi, scrivere sulle lapidi o sui muri;
 - h) disturbare in qualsiasi modo i visitatori (in specie con l'offerta di servizi, di oggetti), distribuire indirizzi, volantini pubblicitari;
 - i) fotografare o filmare cortei, tombe, operazioni cimiteriali, opere funerarie senza la preventiva autorizzazione del responsabile dei servizi di polizia mortuaria (o del gestore del cimitero, ove distinto dal comune). Per cortei ed operazioni cimiteriali, occorre anche l'assenso dei famigliari interessati;
 - l) eseguire lavori, iscrizioni sulle tombe altrui, senza autorizzazione o richiesta dei concessionari;
 - m) turbare il libero svolgimento dei cortei, riti religiosi o commemorazioni d'uso;
 - n) assistere da vicino alla esumazione ed estumulazione di salme da parte di estranei non accompagnati dai parenti del defunto o non preventivamente autorizzati dal responsabile dei servizi di polizia mortuaria;
2. Chiunque tenesse, nell'interno dei cimiteri, un contegno scorretto o comunque offensivo verso il culto dei morti, o pronunciasse discorsi, frasi offensive del culto professato dai dolenti, sarà, dal personale addetto alla vigilanza, diffidato ad uscire immediatamente e, quando ne fosse il caso, consegnato agli agenti della Forza Pubblica o della Polizia Locale, fatta salva la facoltà per il Comune di formalizzare esposti, denunce e quant'altro.

Articolo 33 - Riti funebri

1. Nell'interno del cimitero è permessa la celebrazione di riti funebri, sia per il singolo defunto che per la collettività dei defunti.

Articolo 34 - Epigrafi, monumenti, ornamenti e materiali ornamentali sulle sepolture

1. Sulle sepolture per inumazione è permessa la posa di croci, lapidi ed altri segni funebri in pietra o in marmo, purchè rispettino le seguenti misure per i feretri di persone adulte: altezza e lunghezza mt.1,60; larghezza mt.0,80. Per i feretri di bambini le misure massime sono le seguenti: altezza mt.1,00; lunghezza mt.0,70 e larghezza mt.0,35. Per collocare questi segni funebri sarà in ogni caso richiesto regolare permesso al Comune ed i richiedenti dovranno uniformarsi alle prescrizioni che verranno date in proposito.
- 1bis. Sui colombari e sugli ossari sono ammessi portafiori di marmo, bronzo o altro metallo, esclusi il ferro e la ghisa, della sporgenza massima di cm.15 dalla fascetta di rivestimento. I medaglioni in rilievo non potranno sporgere oltre cm.10 misurati come sopra. Sui colombari ed ossari è vietato applicare portalumi per illuminazione a cera ed ad olio.
2. Ogni iscrizione, denominata anche epigrafe, deve contenere le generalità del defunto e le rituali espressioni brevi. Verranno rimosse le epigrafi contenenti, anche soltanto in parte, scritte diverse da quelle di cui al comma 1, o nelle quali figurino errori di scrittura o che abusivamente fossero state introdotte nel cimitero ovvero quelle contenenti parole o frasi indecorose o contrarie alla morale corrente e comune riferita al luogo
3. Sorgendo eventuali controversie fra gli aventi diritto o, comunque, fra più persone, trova applicazione il precedente articolo 4.
4. Sono vietate decorazioni facilmente deperibili e l'impiego, quali portafiori, di barattoli di recupero e simili.

5. E' consentito il collocamento di fotografia, purché eseguita in modo da garantirne la permanenza nel tempo; è pure consentito il collocamento di piantine di fiori e di sempreverdi, avendo però cura che si tratti di essenze vegetali che al loro massimo sviluppo, in relazione alla specifica essenza vegetale impiegata, non superino le altezze stabilite o che non invadano le tombe o i passaggi attigui. In tali casi, gli aventi titolo devono provvedere ad una costante manutenzione, cura e pulizia.
6. Gli ornamenti di fiori freschi dovranno essere tolti non appena avvizziscono, a cura di chi li ha impiantati o deposti.
7. Allorché i fiori e le piante ornamentali siano tenuti con deplorabile trascuratezza, così da rendere indecorosi i giardinetti o i tumuli, il personale di servizio li farà togliere o sradicare e provvederà per la loro distruzione.
8. Il relativo onere è integralmente a carico di chi li ha impiantati o deposti e, nelle sepolture private, il concessionario è solidalmente responsabile. In difetto di pacifico assolvimento, il comune può procedere alla riscossione coattiva.
9. In tutti i cimiteri, ha luogo nei periodi opportuni la falciatura e la successiva eliminazione delle erbe.

Articolo 35 - Rimozioni

1. Oltre a quanto previsto al comma 1 del precedente articolo, dai cimiteri saranno tolti d'ufficio direttamente dal Comune i monumenti, le lapidi, i copritomba, ecc., indecorosi/contrari alla morale corrente e comune riferita al luogo nonché quelli contenenti parole o frasi indecorose o contrarie alla morale corrente e comune riferita al luogo, o la cui manutenzione difetti al punto di rendere tali opere non confacenti allo scopo per il quale vennero collocate.
2. Il responsabile del competente servizio provvederà al ritiro o rimozione dalle tombe di tutti gli oggetti quali corone, vasi, piante, ecc., che si estendono fuori dalle aree concesse o coprono epigrafi in modo da renderne impossibile la lettura, o che in qualunque forma non si addicano all'estetica del cimitero o che, col tempo, siano divenuti indecorosi.
3. I provvedimenti di cui al presente articolo vengono adottati d'Ufficio, previa diffida diretta ai concessionari interessati, se noti, o pubblicata all'albo cimiteriale per un periodo di 30 giorni, perché siano ripristinate le condizioni di buona manutenzione e decoro.
- 4.- Valgono per la disponibilità dei materiali ed oggetti di risulta, gli stessi criteri stabiliti al precedente articolo 24 in quanto applicabili.
5. Analogamente verranno eseguiti direttamente d'ufficio dal comune - previa diffida di cui al precedente comma 3 - tutti gli interventi dovuti ad inottemperanza a norme e disposizioni di cui al presente Regolamento

TITOLO III CONCESSIONI

CAPO I TIPOLOGIE E MANUTENZIONE DELLE SEPOLTURE

Articolo 36 - Sepolture private

1. Per le sepolture private è concesso, se previsto dal piano regolatore cimiteriale o da specifici atti comunali e nei limiti stabiliti dallo stesso, l'uso di aree e di manufatti anche costruiti dal Comune.
2. Le aree possono essere concesse in uso per la costruzione a cura e spese di privati od enti, di sepolture a sistema di tumulazione individuale per famiglie e collettività.
3. Le aree possono essere altresì concesse per impiantare, sempre a cura e spese di privati od enti, campi a sistema di inumazione per famiglie e collettività, purché tali campi siano dotati ciascuno di adeguato ossario.
4. Le concessioni in uso dei manufatti costruiti dal comune riguardano:
 - a) sepolture individuali (loculi, poste individuali, ossarietti, nicchie per singole urne cinerarie, ecc.);
 - b) sepolture per famiglie e collettività (biloculi, archi a più posti, campetti, celle, edicole, ecc.).
5. Il rilascio della concessione è subordinato al pagamento del canone/tariffa di cui all'apposito tariffario, approvato dai competenti organi, **con una maggiorazione del 50% per i concessionari che non sono residenti.**

6. Alle sepolture private, contemplate nel presente articolo, si applicano, a seconda che esse siano a sistema di tumulazione o a sistema di inumazione, le disposizioni generali stabilite dalla vigente normativa (attualmente Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n.285) rispettivamente per le tumulazioni ed estumulazioni o per le inumazioni ed esumazioni.

7. La concessione - eventualmente regolata da schema di contratto/tipo approvato dalla Giunta Comunale con atto avente natura di atto di indirizzo e di controllo politico-amministrativo - è stipulata ai sensi della vigente normativa (attualmente l'articolo 107, comma 3 e seguenti decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif.), previa assegnazione del manufatto ed è - di norma - subordinata al pagamento di un canone concessorio.

7bis. Il mancato pagamento del canone da parte del concessionario, dal coniuge, dagli ascendenti/discendenti (anche legittimati) in linea retta e collaterali, estesa agli affini, fino al 6° grado protratto per n.1 anno - determina la decadenza dalla concessione.

8. Ogni concessione del diritto d'uso di aree o manufatti deve risultare da apposito atto scritto contenente l'individuazione della concessione, le clausole e condizioni della medesima e le norme che regolano l'esercizio del diritto d'uso. In particolare, l'atto di concessione deve indicare:

- a) la natura della concessione e la sua identificazione, il numero di posti salma realizzati o realizzabili;
- b) la durata;
- c) il nominativo della persona **concessionaria (non essendo ammessa intestazione plurima/pluripersonale della concessione)** o, nel caso di enti e collettività, il legale rappresentante pro tempore al momento della richiesta/sottoscrizione.
- d) le salme destinate ad esservi accolte o i criteri per la loro precisa individuazione (sepolcro gentilizio o familiare);
- e) l'eventuale restrizione od ampliamento del diritto d'uso in riferimento all'avvenuta corresponsione della tariffa prevista;
- f) gli obblighi ed oneri cui è soggetta la concessione, ivi comprese le condizioni di decadenza.

9. E' ammesso che l'atto di concessione possa venire concluso mediante moduli o formulari, nel qual caso trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 1341 e 1342 codice civile.

10 Non sarà consentita la volturazione delle concessioni per atto tra vivi.

11. Per le collettività di appartenenti a minoranze linguistiche o di appartenenti a religioni specifiche, trova applicazione la possibilità di concessione, pur sempre a titolo oneroso, ma secondo un canone annuo, riscuotibile anche in unica soluzione, concernente l'uso e la gestione del cimitero, nonché per il recupero delle spese generali cimiteriali, di apposita area eventualmente individuata nel piano regolatore cimiteriale, secondo tariffa di volta in volta stabilita dai competenti Organi.

Articolo 37 - Durata delle concessioni

1. Le concessioni di cui all'articolo precedente sono a tempo determinato ai sensi della vigente normativa (attualmente articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285).

2. La durata massima è fissata:

- a) in 30 anni per i manufatti e le aree destinate alle sepolture per famiglie e collettività. In tal caso vi sarà la possibilità di n.2 proroghe trentennali successive per un periodo massimo di 90 (novanta) anni. Tale possibilità dovrà risultare espressamente nell'atto di concessione;
- b) in 30 anni per gli ossarietti e le nicchie/mensole cinerarie individuali;
- c) in 50 anni per i loculi o comunque per le sepolture private individuali

3. Nell'atto di concessione viene indicata la decorrenza della stessa che coincide con la data di emissione del documento contabile dal Comune, nonché, in ogni caso, la data di scadenza.

4. Il massimo di prolungamento di concessione è dato dal rinnovo di pari durata della iniziale concessione. In tutti i casi di prolungamento di concessione, è dovuto il canone stabilito in tariffa.

Articolo 38 - Modalità di concessione

1. La sepoltura, individuale privata di cui al quarto comma lettera a) dell'articolo 36, può concedersi in presenza:

- della salma o ceneri per i loculi e le poste individuali;
 - dei resti o ceneri per gli ossarietti;
2. La concessione in uso delle sepolture di cui al primo comma, non può essere trasferita a terzi, ma solamente retrocessa al comune secondo quanto previsto dal presente regolamento.
 3. La concessione può essere effettuata, in deroga al primo comma, **anche in assenza di cadavere purchè sia salvaguardata la pianificazione ventennale del piano regolatore cimiteriale.**
 4. La concessione di aree e di manufatti ad uso di sepoltura per famiglie e collettività, nei vari tipi di cui ai commi 2, 3 e 4 lettera *b*) dell'articolo 36, è data in ogni tempo secondo la disponibilità ed in conformità al piano regolatore cimiteriale, osservando come criterio di priorità la presenza di una o più salme da tumulare e la data di presentazione della domanda di concessione.
 5. La concessione non può essere fatta a persona o ad enti che mirino a farne oggetto di lucro o di speculazione; ove comunque stipulata è nulla di diritto, senza titolo a ripetizione delle somme eventualmente già versate
 6. La concessione dei loculi e delle sepolture singole è individuale e nominativa ed ha durata di anni 50 (cinquanta) dalla data del rilascio; a richiesta degli interessati può essere rinnovata per una massima indicata al precedente art.37 ultimo comma e ciò previo pagamento della tariffa in vigore al momento della scadenza. La richiesta di rinnovo deve essere avanzata formalmente entro 60 giorni dalla data della scadenza che verrà comunicata dal Comune con un congruo anticipo sulla scadenza stessa. Nel caso di richiesta formalizzata in data antecedente il suddetto termine, l'eventuale rinnovo concessorio sarà disposto con deliberazione della Giunta Comunale

Articolo 39 - Uso delle sepolture private

1. Salvo quanto già previsto dai precedenti articoli 37 e 38, il diritto d'uso delle sepolture private è riservato – esclusivamente – alla persona del concessionario ed alle persone appartenenti alla sua famiglia ovvero alle persone regolarmente iscritte all'ente concessionario (confraternita, corporazione, istituto, ecc..), fino al completamento della capienza del sepolcro. In questo ultimo caso la sepoltura potrà riguardare esclusivamente membri di tale ente o collettività che dovrà presentare apposita dichiarazione e richiesta di tumulazione;
 - 1bis. Può essere concessa la sepoltura di persone conviventi, risultanti tali da formale certificazione anagrafica, per un periodo minimo di anni 3; in quest'ultimo caso può essere altresì essere concesso il trasferimento per avvicinamento nei limiti della disponibilità di loculi o di posti nelle tombe. Ai fini dell'applicazione del comma 1, la famiglia del concessionario è da intendersi composta dal concessionario, dal coniuge nonché da tutte le persone iscritte nella stessa intestazione anagrafica. Oltre al concessionario, fatte salve espresse indicazioni contrarie di quest'ultimo rese per iscritto nell'ambito dell'atto concessorio ovvero con dichiarazione anteriore al decesso dello stesso, hanno diritto di sepoltura il coniuge, i discendenti in qualunque grado anche adottivi ed i loro coniugi nonché gli ascendenti; quanto sopra fino al completamento della capienza del sepolcro. Parimenti, fino al completamento della capienza del sepolcro ed in assenza di disposizioni contrarie come sopra indicato, potranno avere sepoltura i fratelli e sorelle (ed i rispettivi coniugi e discendenti) nonché gli ascendenti del coniuge. Il concessionario può eccezionalmente consentire, previa autorizzazione del Comune, la sepoltura di parenti fino al sesto grado ed affini. Resta inteso che le persone suddette verranno ammesse nella tomba di famiglia non solo come salme ma anche come resti, ceneri e feti. Resta inteso che le persone suddette verranno ammesse nella tomba di famiglia non solo come salme ma anche come resti, ceneri e feti
2. Per i collaterali e gli affini, la sepoltura deve essere autorizzata di volta in volta dal titolare della concessione con una apposita istanza da presentare ai competenti uffici comunali che, qualora ricorrano gli estremi anzidetti, rilasceranno il relativo nulla osta. All'istanza si applicano le disposizioni di cui agli articoli 21 e 38 decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e succ. modif.
3. Rimangono tassativamente escluse dal diritto all'uso della sepoltura tutte le persone che non risultino legate al titolare della concessione in uno dei modi sopra esposti.
4. Con la concessione il comune conferisce ai privati il solo diritto d'uso della sepoltura, diritto che - in quanto diritto della persona - non è commerciabile, né trasferibile o comunque cedibile; ogni atto contrario è nullo di diritto.
5. Il diritto d'uso (e non già la concessione) di una sepoltura, l'eventuale proprietà dei materiali per la residua

durata della concessione e il connesso obbligo di mantenimento nel tempo, possono essere trasmessi per successione, fermo restando il diritto alla sepoltura *jure sanguinis*, quale regolato dal presente articolo. In caso di mancata formale disposizione testamentaria il suddetto diritto si trasferirà in capo alle persone individuate dalle vigenti disposizioni normative. Resta inteso che, in caso di pluralità di beneficiari di tale diritto, il sepolcro privato sarà ritenuto come un insieme indivisibile con determinazione di una situazione di vera e propria solidarietà civilisticamente intesa per quanto riguarda i relativi diritti e doveri/obblighi (con riferimento anche e soprattutto a quelli manutentivi)

6. Il concessionario può usare della concessione nei limiti dell'atto concessorio nonché della vigente normativa e del presente Regolamento, senza alcun diritto a che siano conservate le distanze o lo stato delle opere e delle aree attigue che il Comune (od il gestore del cimitero) può in ogni tempo modificare ed impiegare per esigenze del cimitero.

7. In caso di pluralità di persone titolari del diritto d'uso a seguito morte del concessionario ed in caso di contrasto tra le stesse, prevarranno le determinazioni assunte dalla maggioranza dei titolari (formalmente accertata), intesa come prevalenza numerica; in caso di parità prevarrà la determinazione sottoscritta anche dal coniuge del concessionario e, in assenza di questo, della maggioranza dei figli (anche legittimati). In casi non risolvibili con le regole sovraindicate, deciderà il Comune, con determinazioni insindacabili ed inappellabili

8. In caso di impedimento del concessionario non ancora deceduto, le determinazioni afferenti il diritto d'uso di cui è parola saranno assunte dal coniuge o, in assenza, dalle persone conviventi con applicazione del principio indicato nel precedente comma.

9. In linea di principio il trasferimento del diritto d'uso consente, tra l'altro, la facoltà di poter tumulare/inumare persone diverse da quelle indicate nell'atto di concessione ovvero indicate nei precedenti commi del presente articolo; ciò senza che debba essere modificata la concessione in essere. Resta fermo quanto previsto dal precedente comma 7

Articolo 40 - Manutenzione, canone periodico, affrancazione

1. La manutenzione delle sepolture private spetta in ogni caso ai concessionari, per le parti da loro costruite od installate o comunque presenti all'interno della concessione, indipendentemente dal soggetto che abbia provveduto alla loro costruzione.

2. La manutenzione comprende ogni intervento ordinario e straordinario, nonché l'esecuzione di opere o restauri che il Comune (od il gestore del cimitero) ritenesse prescrivere in quanto valutata indispensabile od opportuna sia per motivi di decoro, sia di sicurezza o di igiene.

2bis Nelle sepolture private costruite dal Comune (o dal gestore del cimitero) e in quelle la cui tipologia costruttiva sia tale da non presentare soluzioni di continuità tra una concessione e l'altra nonché nel caso di cappelle c.d. "gentilizie", il Comune (o il gestore del cimitero) può, previa assunzione degli appositi atti anche di carattere politico/amministrativo di indirizzo, provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti con l'obbligo per i concessionari di corrispondere annualmente apposito canone, stabilito nel tariffario, in ragione del numero dei posti in concessione o di altri criteri di ripartizione definiti con l'atto con cui il Comune (o il gestore del cimitero) assume questo servizio per conto e nell'interesse dei concessionari.

3. Qualora vengano realizzate dal Comune, per ragioni di conclamato pubblico interesse ed a tutela della pubblica incolumità, attività demolitorie che determinino necessariamente anche l'abbattimento di manufatti - potranno essere convenute forme di collocamento dei resti mortali in sepolcri equivalenti nella disponibilità del Comune. In tali casi la nuova concessione avrà scadenza coincidente con quella precedente. In caso di mancato reperimento dell'atto concessorio o di notizie certe in merito a tale durata, la ripetuta concessione avrà durata 10 anni dal giorno del posizionamento dei resti mortali

4. In ogni caso sono escluse dalla manutenzione da effettuarsi da parte del Comune, di cui al comma precedente:

- le parti decorative costruite o installate dai concessionari;
- gli eventuali corpi o manufatti aggiunti dai concessionari;
- l'ordinaria pulizia;

- gli interventi di lieve rilevanza che possono essere eseguiti senza particolari strumenti.

5. Il mancato pagamento del canone da parte del concessionario, dal coniuge, dagli ascendenti/discendenti (anche legittimati) in linea retta e collaterali, estesa agli affini, fino al 6° grado protratto per n.1 anno - determina

la decadenza dalla concessione.

6. Per le sepolture private costruite da privati (ivi comprese le cappelle c.d. "gentilizie") per le quali non risulti l'esistenza di concessionari, gli oneri della manutenzione fanno integralmente carico ai soggetti che risultino proprietari, anche se privi del diritto personale di sepoltura che (in quanto diritto della persona) non costituisce oggetto di proprietà, né può essere oggetto di disposizioni mediante atti tra vivi o per causa di morte.
7. Nelle sepolture private a suo tempo realizzate direttamente da privati - ossia le cappelle gentilizie - che necessitino di manutenzione straordinaria per ragioni di vetustà e/o di grave carenza di sicurezza, decoro ed igiene non necessariamente in riferimento a quelle la cui tipologia costruttiva sia tale da non presentare soluzioni di continuità tra una concessione e l'altra, le relative spese sono a carico dei CONCESSIONARI. In tali casi il Comune dovrà invitare formalmente i suddetti a provvedere entro un congruo termine con l'avvertenza che, in difetto, si provvederà a redigere i relativi atti tecnici ed a realizzare direttamente d'Ufficio gli interventi con recupero - anche coattivo - delle spese sostenute.

Articolo 41 - Costruzione delle opere – Termini

1. Le concessioni in uso di aree per le destinazioni di cui all'articolo 36, commi 2 e 3, impegnano il concessionario alla sollecita presentazione del progetto secondo le modalità previste all'articolo ___ ed alla esecuzione delle opere relative entro 1 anno dalla data di emissione del documento contabile corrispondente all'assegnazione, pena la decadenza.
2. Qualora l'area non sia ancora disponibile, detto termine decorre dall'effettiva disponibilità e consegna dell'area stessa.
3. Per motivi da valutare caso per caso, può essere concessa, su giustificata e documentata richiesta degli interessati, una proroga di 90 giorni ai termini predetti.

Articolo 42

Rinuncia a concessione

1. Il Comune ha facoltà di accettare la rinuncia a concessione di sepoltura, corredata di formale istanza e di idonea documentazione, quando la sepoltura non sia stata occupata da salma o quando, essendo stata occupata, la salma sia trasferita in altra sede. In tal caso, spetta al concessionario o agli aventi titolo alla concessione, rinuncianti, il rimborso con le modalità di cui sotto:
 - a) se il manufatto viene sostituito (permuta) con altro di uguale tipo, verrà rimborsata la somma corrisposta all'atto del rilascio della concessione
 - b) se il manufatto non viene sostituito la percentuale della trattenuta è elevata al 70% per ogni decennio (o frazione) di godimento.

CAPO III

REVOCA, DECADENZA, ESTINZIONE

Articolo 43 - Decadenza e revoca della concessione

- 1.- Salvo quanto previsto dall'articolo 92, comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n.285 (e comunque dalla vigente normativa), è facoltà dell'Amministrazione ritornare in possesso di qualsiasi area o manufatto concesso in uso, a mezzo e previa dichiarazione di decadenza che può essere dichiarata per i seguenti motivi:
 - a) quando per morte dei concessionari o per mancanza di discendenti o per altre cause, le sepolture non sono tenute in buone condizioni di manutenzione e le costruzioni sovrastanti costituiscono un pericolo per le persone
 - b) per mancata costruzione della tomba entro 3 (tre) anni dalla data dell'atto di concessione dell'area ed a seguito diffida formale rimasta inattuata
 - c) per inadempienze di ogni altro obbligo previsto nella medesima concessione
 - d) qualora nel corso dei lavori vengano accertate difformità delle opere rispetto al progetto ed il concessionario,

benchè diffidato formalmente, non ottemperi all'invito nel termine prescritto

2. La decadenza viene pronunciata con apposita determinazione, su segnalazione scritta del personale addetto con la quale si disporrà anche per la sistemazione delle salme o dei resti esistenti nella sepoltura. La concessione di ogni tipo di sepoltura può essere revocata per esigenze generali del cimitero - nonché per motivi di interesse pubblico (fermo restando quanto previsto dalla vigente normativa). Nei casi di cui alle lettere a), b), c) e d) del precedente articolo nessun rimborso verrà corrisposto in relazione all'eventuale mancato utilizzo della concessione, anche parziale.

3. In casi di irreperibilità, previe diligenti indagini, la diffida viene pubblicata all'albo comunale e a quello del cimitero per la durata di 30 giorni consecutivi. Si ha irreperibilità quanto il Comune (o il gestore del cimitero) non disponga, ai propri atti, di loro nominativi ed indirizzi e questi non possano essere reperiti con ricerche presso le anagrafi della popolazione residente.

4. La dichiarazione di decadenza, a norma dei precedenti commi, rientra nei compiti di cui all'articolo 107, commi 3 e seguenti decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif. e il relativo procedimento è avviato entro 30 giorni dal momento in cui si abbia notizia della sussistenza delle relative condizioni.

5. Ogni comportamento, fatto o quanto altro che sia avvenuto successivamente al momento da cui la decadenza ha effetto, importa la rimessa in pristino della situazione ed i relativi oneri sono integralmente a carico delle persone che li abbiano posti in essere od i loro discendenti o aventi causa.

5bis. Pronunciata la revoca/decadenza della concessione, il Comune dispone (se del caso) la traslazione delle salme - resti - ceneri, rispettivamente in **loculo**, ossario o cinerario nella propria disponibilità, con oneri integralmente a carico dei concessionari o degli altri aventi titolo. In caso di assenza del cinerario dell'Ente verrà effettuata la dispersione delle ceneri 2 all'aperto in natura in aree pubbliche ovvero in aree private; in quest'ultimo caso occorre il consenso scritto del proprietario dell'area, fermo restando, in ogni caso, che non può avvenire nei centri abitati, quali individuati dall'articolo 3, comma 1, numero 8) del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni.

6. In particolare nei casi regolamentati attualmente dal citato articolo 92, comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n.285 saranno a carico dei titolari del diritto d'uso per quanto riguarda gli oneri concessori (restando comunque in capo ai od i loro discendenti o aventi causa le spese per esumazioni/traslazioni e similari) e ciò nella misura risultante dalla differenza tra gli anni di durata della nuova concessione accordata e quelli di concessione non goduta.

Articolo 44 - Estinzione

1. Le concessioni si estinguono o per scadenza del termine previsto nell'atto di concessione, ovvero con la soppressione del cimitero salvo, in quest'ultimo caso, quanto disposto nell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.

2. Prima della scadenza del termine delle concessioni di aree per sepolture per famiglie e collettività gli interessati possono richiedere di rientrare in possesso degli elementi mobili, ricordi, decorazioni e oggetti simili.

3. Allo scadere del termine, se gli interessati non avranno preventivamente disposto per la collocazione delle salme, resti o ceneri, provvede il Comune collocando i medesimi, previo avvertimento agli interessati, rispettivamente in inumazione, nell'ossario o nel cinerario a disposizione del medesimo. I relativi oneri sono integralmente a carico dei concessionari o degli altri aventi titolo.

TITOLO IV LAVORI PRIVATI NEI CIMITERI

CAPO I IMPRESE E LAVORI PRIVATI

Articolo 45 - Accesso al cimitero per esecuzione di opere/lavori

1. Per l'esecuzione di opere, nuove costruzioni, restauri, riparazioni, manutenzioni straordinarie, che non siano riservate al comune o al gestore del cimitero, gli interessati debbono valersi dell'opera di privati imprenditori, a loro libera scelta.

2. le ditte incaricate di eseguire lavori all'interno dei cimiteri per conto dei concessionari di sepolture devono inoltrare al comune domanda corredata dalle dichiarazioni o certificazioni richieste.
3. Le ditte sono tenute al versamento di un deposito cauzionale, nonché di una quota fissa a titolo di contributo spese i cui importi sono stabiliti dal Comune.
4. E' vietato alle ditte svolgere nei cimiteri azione di accaparramento dei lavori, pubblicità ed attività comunque censurabili
5. Le ditte incaricate di eseguire i lavori all'interno dei cimiteri per conto dei concessionari di sepolture sono tenute a comunicare preventivamente al comune i nominativi delle persone addette ai lavori ed a trasmettere il relativo piani di sicurezza.
6. Le ditte rispondono per quanto compiuto dai loro incaricati.
7. E' tassativamente vietato alle imprese svolgere nel cimitero azione di accaparramento di lavori e svolgere attività comunque censurabili.
8. Il personale delle imprese o comunque quello ammesso ad eseguire lavori all'interno dei cimiteri deve tenere un comportamento consono alla natura del luogo ed è soggetto alle prescrizioni di cui agli articoli da 30 a 32, in quanto compatibili.

Articolo 46 - Autorizzazioni e permessi di costruzione di sepolture private

1. I singoli progetti di costruzione di sepolture private devono rispettare le previsioni del piano regolatore cimiteriale (se esistente) o comunque di atti pianificatori di attività all'interno del cimitero ed essere approvati dal Comune, osservate le vigenti disposizioni (con particolare riferimento all'articolo 94 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 ed al presente Regolamento). Non trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (e succ. modif.) e connesse disposizioni regionali mancando una trasformazione edilizia e urbanistica del territorio, essendo questa già avvenuta con l'impianto del cimitero al cui interno avviene la costruzione del manufatto edilizio.
2. Nell'atto di approvazione del progetto viene definito il numero di salme, nonché di cassette per resti od urne cinerarie che possono essere accolte nel sepolcro. Ove non diversamente specificato, in relazione alla dimensione del tumulo, ad ogni posto feretro corrispondono 11 posti per cassette di resti ossei o 16 posti per urne cinerarie.
3. Il numero dei loculi ipogei ed epigei è determinato in ragione di un loculo per ogni metro quadrato di area concessa; oltre a tale numero normale - e se previsto dal piano regolatore cimiteriale o da altro atto del Comune - possono autorizzarsi altri loculi subordinatamente a particolari esigenze tecniche ed al pagamento per ogni loculo o posto ossario in più, del canone di tariffa.
4. In ogni caso, qualsiasi variante essenziale al progetto, anche in corso d'opera, deve essere approvata a norma del primo comma.
5. Le autorizzazioni ed i permessi di cui sopra possono contenere particolari prescrizioni riguardanti le modalità di esecuzione ed, in ogni caso, il termine di ultimazione dei lavori.
6. Per le piccole riparazioni di ordinaria manutenzione e per quelle che non alterino l'opera in alcuna parte e tendano solo a conservarla ed a restaurarla, è sufficiente l'autorizzazione del/i competente/i responsabile/i.

Articolo 47 - Responsabilità - Deposito cauzionale

1. I concessionari delle sepolture sono responsabili della regolare esecuzione delle opere e di eventuali danni recati al Comune o a terzi, fatto salvo il loro diritto di rivalsa nei confronti dell'imprenditore a cui sono stati affidati i lavori.

Articolo 48 Recinzione aree - Materiali di scavo

1. Nella costruzione di tombe di famiglia, l'impresa deve recingere, a regola d'arte, lo spazio assegnato, per evitare eventuali danni a cose, visitatori o personale in servizio. Trovano applicazione le norme in materia di sicurezza sul lavoro nei cantieri e, in generale, quelle sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
2. E' vietato occupare spazi attigui, senza l'autorizzazione scritta del Comune.
- 2bis. I materiali di scavo e di rifiuto devono essere di volta in volta trasportati in discariche o altri luoghi idonei ed autorizzati a riceverli; quanto sopra secondo l'orario e l'itinerario che verranno prescritti, evitando di spargere

materiali o di imbrattare o danneggiare opere. In ogni caso l'impresa deve ripulire il terreno e ripristinare quanto eventualmente danneggiato.

3. la suddetta rimozione/trasporto dovrà essere effettuata al più presto e completata non oltre 30gg. dalla conclusione dei lavori. In caso di inottemperanza le attività predette saranno attuate d'ufficio dal Comune a spese degli interessati

Articolo 49 - Introduzione e deposito di materiali

1. Potrà essere autorizzata la circolazione dei mezzi, fatta eccezione per quelli meccanici "pesanti", delle imprese per l'esecuzione di lavori, nei percorsi e secondo gli orari prescritti dal Comune. La sosta è consentita per il tempo strettamente necessario.

2. E' vietato attivare sull'area concessa laboratori di sgrossamento dei materiali, essendo consentito esclusivamente l'effettuazione di tagli per le connessioni di pietre quando ciò sia ritenuto indispensabile

3. Per esigenze di servizio può essere ordinato il trasferimento dei materiali in altro spazio.

4. Nei giorni festivi il terreno adiacente alla costruzione deve essere riordinato e libero da cumuli di sabbia, terra, calce, ecc. La violazione a quest'ultima disposizione sarà punita con sanzione pecuniaria ed eventualmente con la rimozione di materiale in parola e sistemazione del sedime cimiteriale a cura e spese del contravventore

Articolo 50 - Orario di lavoro

1. L'orario di lavoro all'interno dei cimiteri per le imprese coincide con quello di apertura del cimitero

2. E' vietato lavorare nei giorni festivi, salvo particolari urgenze ed esigenze tecniche, da riconoscere da parte del Comune.

Articolo 51 - Sospensione dei lavori in occasione della festività della Commemorazione dei Defunti

1. Il Comune, in occasione della Commemorazione dei Defunti ed in altre occasioni da individuare per tempo, stabilisce le istruzioni di comportamento per l'introduzione e la posa in opera di materiali per opere o anche solo di lapidi individuali. Di esse dovrà dare adeguata pubblicità ed informativa

2.- Le imprese devono sospendere tutte le costruzioni non ultimate e provvedere alla sistemazione dei materiali, allo smontaggio di armature e ponti, nel periodo indicato nelle istruzioni di comportamento di cui al comma precedente.

Articolo 52 - Vigilanza

1. Il responsabile del servizio tecnico controlla e vigila che l'esecuzione delle opere sia conforme ai progetti approvati, alle autorizzazioni ed ai permessi rilasciati. Egli, anche avvalendosi di personale dipendente, può impartire opportune disposizioni, fare rilievi o contestazioni anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge.

2. L'ufficio tecnico comunale accerta, a lavori ultimati, la regolare esecuzione delle opere di costruzione di sepolture familiari (e propone all'ufficio competente, nel caso di risultato favorevole, la restituzione/svincolo dell'eventuale deposito cauzionale, previa definizione della somma da trattenere ai sensi dell'articolo 47)

Articolo 53 - Obblighi e divieti per il personale dei cimiteri

1. Il personale dei cimiteri è tenuto all'osservanza del presente regolamento, nonché a farlo rispettare da chiunque abbia accesso nei cimiteri, segnalando al Comune le violazioni accertate.

2. Altresì il personale dei cimiteri è tenuto:

- a) a mantenere un comportamento dignitoso nei confronti del pubblico;
- b) a mantenere un abbigliamento dignitoso e consono alla caratteristica del luogo;
- c) a fornire al pubblico le indicazioni richieste, per quanto di competenza.

3. Al personale suddetto è vietato:

- a) eseguire all'interno dei cimiteri attività di qualsiasi tipo per conto di privati, e ciò sia nell'ambito dell'orario di lavoro, sia al di fuori di esso;
- b) ricevere compensi, sotto qualsiasi forma e anche a titolo di liberalità, da parte del pubblico o di ditte;
- c) segnalare al pubblico nominativi di ditte che svolgano attività inerenti ai cimiteri, anche indipendentemente

- dal fatto che ciò possa costituire o meno promozione commerciale;
- d) esercitare qualsiasi forma di commercio o altra attività a scopo di lucro, comunque inerente all'attività cimiteriale, sia all'interno dei cimiteri che al di fuori di essi ed in qualsiasi momento;
 - e) trattenere per sé o per terzi cose rinvenute o recuperate nei cimiteri.
4. Salvo che il fatto non costituisca violazione più grave, la violazione degli obblighi o divieti anzidetti e di quelli risultanti dal presente regolamento costituisce violazione disciplinare.
5. Il personale operante è sottoposto a vaccinazione antitetanica, ai sensi delle vigenti disposizioni, nonché alle altre misure in materia di prevenzione degli infortuni o di malattie connesse con l'attività svolta.

TITOLO V DISPOSIZIONI VARIE E FINALI

CAPO I DISPOSIZIONI VARIE

Articolo 54

Assegnazione gratuita di sepoltura a cittadini illustri o benemeriti

1. All'interno del cimitero del comune può essere riservata dal piano regolatore cimiteriale (o da altro atto) apposita zona detta "degli Uomini Illustri", in cui la giunta comunale potrà disporre per l'assegnazione di posti destinati alla tumulazione di salme, ceneri o resti di cittadini che si siano distinti per opere di ingegno o per servizi resi alla comunità, con oneri a carico del bilancio comunale.
2. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma precedente, l'amministrazione comunale potrà destinare nei cimiteri comunali aree o tombe per la sepoltura di salme o resti di "cittadini benemeriti".

Articolo 55 - Catasto cimiteriale e registrazioni

1. Presso il Comune è tenuto un registro delle sepolture, denominato anche "catasto cimiteriale", per l'aggiornamento continuo delle posizioni delle concessioni e dei concessionari. Il registro può essere tenuto anche con mezzi informatici.
2. Le registrazioni catastali cimiteriali sono documento probatorio, fino a prova contraria, delle variazioni avvenute nelle concessioni relative ai cimiteri del comune.
3. Ad ogni posizione nel catasto cimiteriale corrisponde un numero che deve coincidere con quello che obbligatoriamente deve essere apposto su ogni sepoltura nel cimitero e che trova riscontro nella cartografia cimiteriale.

Articolo 56 - Annotazioni in catasto cimiteriale

1. Sul catasto cimiteriale viene annotata ogni uso della sepoltura, in campo ad inumazione o in tumulazione, ogni modificazione o cessazione che si verifica e comunque ogni operazione cimiteriale.
2. Il catasto cimiteriale deve contenere almeno le seguenti indicazioni:
 - a) generalità del defunto o dei defunti;
 - b) il numero d'ordine dell'autorizzazione al seppellimento;
 - [c) la struttura schematica della sepoltura con l'indicazione della collocazione delle salme; - opzionale] ⁽⁸⁸⁾
 - d) le generalità del concessionario o dei concessionari;
 - e) gli estremi del titolo costitutivo;
 - f) la data ed il numero di protocollo generale cui si riferisce la concessione;
 - g) la natura e la durata della concessione;
 - h) tutte le variazioni che si verificano nella titolarità della concessione;
 - i) le operazioni cimiteriali che danno luogo a introduzione o a rimozione di salme, resti o ceneri dalla sepoltura con gli estremi del luogo di provenienza o di destinazione.

Articolo 57 - Registro giornaliero delle operazioni cimiteriali

1. Il personale addetto è tenuto a redigere, secondo le indicazioni di cui alla vigente normativa (attualmente gli articoli 52 e 53 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285), il registro delle operazioni cimiteriali, in ordine cronologico, anche mediante strumenti informatici.
2. In base ai dati contenuti in tale registro, si procede all'aggiornamento delle registrazioni cimiteriali di cui agli articoli precedenti.

Articolo 58 - Schedario dei defunti

1. Viene istituito lo schedario dei defunti, con il compito di costituire l'anagrafe cimiteriale, tenuto, se del caso, con mezzi informatici.
2. La competente struttura comunale, sulla scorta dei registri delle sepolture di cui agli articoli precedenti, annota in ordine alfabetico, suddiviso per cimitero e per annata, i nominativi dei defunti le cui spoglie mortali sono contenute, sotto qualsiasi forma, nel cimitero stesso.
3. In ogni scheda saranno riportati:
 - a) le generalità del defunto;
 - b) il numero della sepoltura in caso di concessione in uso o la individuazione del luogo dove si trovano le spoglie mortali, in ogni altro caso.

Articolo 59 - Scadenziario delle concessioni

1. Viene istituito lo scadenziario delle concessioni allo scopo di mantenere aggiornate le relative posizioni e di poter effettuare, alle scadenze previste, le operazioni di esumazione o di estumulazione occorrenti per liberare la sepoltura.
2. Il responsabile del servizio di polizia mortuaria predisponde, entro il mese di novembre di ogni anno, l'elenco, distinto per cimitero, delle concessioni in scadenza.

CAPO II

NORME TRANSITORIE E DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 60 -Efficacia delle disposizioni del Regolamento

1. Le disposizioni contenute nel presente regolamento si applicano anche alle concessioni ed ai rapporti costituiti anteriormente alla sua entrata in vigore; tuttavia le concessioni in essere a quest'ultimo momento vanno alla loro scadenza secondo quanto stabilito nel relativo atto, ivi comprese quelle prorogate formalmente
2. Tuttavia, chiunque ritenga di poter vantare la titolarità di diritti d'uso su sepolture private in base a norme del regolamento precedente, può, nel termine di 365 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento, presentare al comune gli atti e documenti che comprovino tale sua qualità al fine di ottenerne formale riconoscimento.
3. Il provvedimento con cui si riconoscono diritti pregressi sorti nel rispetto del Regolamento precedente è comunicato all'interessato e conservato negli atti inerenti la sepoltura di che trattasi.
4. Salvo quanto previsto ai precedenti commi, il regolamento comunale di polizia mortuaria precedente cessa di avere applicazione dal giorno di entrata in vigore del presente.

Articolo 61 - Sepolture private a tumulazioni pregresse - Mutamento del rapporto concessorio

1. Per le concessioni sussistenti prima dell'entrata in vigore del regio decreto 21 dicembre 1942, n. 1880, per le quali non risulti essere stato stipulato il relativo atto di concessione o tale atto non risulti agli atti del comune né possa essere prodotto in originale da chi vi abbia interesse, trova applicazione l'istituto dell'"*immemoriale*", quale presunzione "*juris tantum*" della sussistenza del diritto d'uso sulla concessione, di norma oggetto di accertamento giudiziale.
2. La domanda di riconoscimento della sussistenza di tale diritto, quando gli interessati non ritengano di richiederne l'accertamento in sede giurisdizionale, é corredata dalla documentazione atta a provarlo e, occorrendo, da atti di notorietà resi ai sensi dell'articolo 1, n. 5) legge 16 febbraio 1913, n. 89 e dell'articolo 30

della legge 7 agosto 1990, n. 241 e loro succ. modif. avanti a notaio, giudice o cancelliere delegato dal giudice. In questo caso, i testimoni dovranno essere ultracinquantenni ed attestare, oltre a quanto a propria diretta conoscenza, anche la conoscenza che ne avevano i loro genitori.

3. Ove i fatti risultino comprovati il Comune ne dà atto con proprio provvedimento, che viene comunicato al richiedenti ed agli altri eventuali soggetti interessati e il cui originale viene conservato tra gli atti relativi alla concessione.

4. E' data facoltà ai concessionari di richiedere la trasformazione del rapporto concessorio esistente, rinunciando, per sé e discendenti od eredi, alla eventuale perpetuità della concessione, per ottenere una nuova concessione a tempo determinato avente per oggetto il medesimo sepolcro.

Articolo 62 - Sanzioni

1. Per le infrazioni al presente regolamento, oltre alle disposizioni di cui agli articoli 338, 339, 340, 344 e 358, comma 2 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e succ. modif. e dell'articolo 107 decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990m . 285, in quanto applicabili, si applicano le disposizioni dell'art.7bis decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e succ. modif.

2. Se le infrazioni sono commesse da personale dipendente del comune o del gestore del cimitero, oltre alla sanzione di cui al comma precedente, ha avvio procedimento disciplinare a termini del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro

Articolo 63 - Pubblicizzazioni

Qualora sia necessario dare informativa - di qualsiasi specie - inerenti concessioni, e sia impossibile risalire alle persone dei concessionari o ad eventuali aventi diritto a qualsiasi titolo "l'adeguata pubblicità" è soddisfatta mediante la pubblicazione di avvisi all'Albo Pretorio comunale, all'Albo/bacheca informativa del cimitero, in prossimità della sepoltura nonché sul sito internet comunale, ove attivato

Articolo 64 - Videosorveglianza

1. E' fatto divieto di installare, da parte di privati cittadini, telecamere per vigilanza di una struttura sepolcrale privata, fatta eccezione per le cappelle gentilizie qualora l'attività di vigilanza sia riferita esclusivamente alla parte interno della cappella con esclusione assoluta di riproduzione di immagini all'esterno della medesima
2. Saranno consentite, in via eccezionale, installazioni di cui al precedente comma, solo a seguito dell'avvenuta perpetrazione di reati ovvero atti vandalici; quanto sopra compatibilmente e con la piena osservanza delle disposizioni vigenti ed in particolari quelle afferenti alla c.d. "privacy".